

# Aumenta il Fondo sanitario ma cala la spesa rispetto al Pil

## «Nel 2026 briciole ai medici e spinta al privato»

●ROMA. Con la legge di Bilancio 2026 alla sanità arriveranno risorse economiche aggiuntive ed il Fondo sanitario nazionale (Fsn): soprattutto nel 2026, crescerà, fino a toccare i 145 miliardi totali nel 2028 rispetto ai 136,5 del 2025. Ma la spesa per la sanità pubblica è in realtà «in diminuzione», dal momento che nel 2028 sarà pari al 5,6% del Pil contro l'attuale 6,3%. È l'analisi che la Fondazione Gimbe ha presentato in merito alla manovra: «Non c'è alcun rilancio del Servizio sanitario nazionale, mentre ai professionisti vanno solo briciole».

Alla sanità, afferma Gimbe, sono aggiunti in totale 7,7 miliardi di euro: 2,4 nel 2026 e 2,65 nel 2027 e nel 2028. Nel 2028 il Fsn arriverà dunque a 145 miliardi di euro, ma scende al 5,9% del

Pil. Nel 2026 si registra inoltre un gap di 6,8 miliardi di euro rispetto alle stime di spesa sanitaria: «La coperta delle regioni è sempre più corta e dal governo solo misure frammentate». Intanto, secondo il report, ai professionisti sanitari «vanno solo briciole, mentre le assunzioni di infermieri sono possibili solo dall'estero». «In termini assoluti - spiega il presidente Nino Cartabellotta - l'aumento di risorse per il triennio 2026-2028 risulta sostanzialmente uniforme, senza alcun segnale di rilancio progressivo del Fsn. Le risorse 2026 rischiano di disperdersi in mille rivoli, come in un tentativo di accontentare tutti senza un chiaro disegno strategico». E questo a fronte, ricorda, di 5,8 milioni di italiani che nel 2024 hanno dovuto rinunciare

alle cure. In altri termini, chiarisce Cartrabellotta, «le cifre assolute per il 2026 appaiono consistenti perché includono risorse già stanziare dalle precedenti manovre, ma la quota di ricchezza del Paese investita in sanità, dopo il lieve rialzo del 2026, torna a diminuire». Insufficienti, per Gimbe, anche gli aumenti delle retribuzioni del personale sanitario: «Importi che non saranno sufficienti ad arrestare l'emorragia di medici dal pubblico».

Un'analisi, quella di Gimbe, che «conferma le forti preoccupazioni per il futuro della sanità pubblica», commenta Marina Sereni, responsabile sanità del Pd: «Manca una visione complessiva, manca una programmazione delle priorità, si indicano tanti rivoli di spesa, mentre si trasferiscono fondi consi-

stenti di nuovo verso i soggetti privati. Le Regioni si troveranno a fare i conti con fondi insufficienti e dovranno ancora una volta assumersi la responsabilità di tagliare i servizi o aumentare le tasse ai cittadini». Per Italia Viva, «il Governo Meloni continua a indebolire la sanità pubblica», mentre il Movimento 5 stelle rileva che «in vista del prossimo triennio mancano 25,1 miliardi di euro per il nostro Ssn». Nello stesso triennio, tuttavia, concludono i parlamentari M5s, l'esecutivo «prevede una spesa aggiuntiva cumulata di quasi 23 miliardi per le armi. Non crediamo ci possano più essere dubbi sulle priorità di Meloni e dei suoi».

[Ansa]



**GIMBE II**  
presidente della  
Fondazione  
Nino  
Cartabellotta  
torna a  
criticare la  
manovra del  
governo  
Meloni per  
l'insufficienza  
dei fondi  
destinati alla  
sanità nel  
triennio  
2026-2028



Peso: 21%